



Gianluca, Clelia, Aper Labronicus **Sabato 29 maggio 2010, ore 7.30**

Lei è stata l'ultima a essere presa. Ha sentito il furgone che arrivava dal fondo della via ed era troppo tardi perché fosse qualche nottambulo in ritirata. Ha salutato il suo cane ed è uscita. Gianluca l'aspettava fuori, di fronte alla porta. Gli altri erano già euforici, già carichi, ma Clelia ancora stava dormendo. È salita sul furgone quasi senza accorgersene, scacciando dal polpaccio una mosca che non c'era.

La strada era sgombra, la misura giusta per riprendersi dal sonno.

Per strada Gianluca parla al telefono con Alessio. Clelia non sente cosa dice l'amico di Pozzo della Chiana, sente soltanto le parole del capo-Aper:

"Ciao bello, come stai?... Siamo quasi arrivati... Che succede?... Sì, ci siamo quasi".

Quando arrivano sul campo di Scannagallo c'è un sole verticale che ammazza. Clelia si tocca il ginocchio; le fa ancora un po' male. Controlla la borsa con la macchina fotografica. Obiettivi, schede digitali, batterie.

Gianluca è poderoso nei movimenti, non tradisce il suo aspetto. Ha la classe del condottiero e ordina subito che si scarichi il furgone. Dentro: corde, funi, spade, vestiti, armi. Poi Gianluca parla con Filippo e Riccardo Marrani. Il primo tiene il taccuino in mano: forse scrive per qualche giornale. Lo sa lei cosa significa lavorare per un quotidiano. Pochi soldi e molti chilometri. È una piccola testata, la sua

e pagano soltanto le fotografie, ma non le importa. Le basta vedere fin dove si spinge la natura. Canticchia Clelia, mentre lavora. Fa la spola dal furgone all'auto. Quando il ventre della balena bianca è tutto rovesciato per terra è un imbarazzo, come mettere a nudo le trippe. Più che altro spaventa la mole di attrezzatura che finché non prende forma è un ammasso imprevedibile e selvaggio, un accumulo di oggetti che fa stancare ancor prima di metterci le mani.

"Bimbi, il furgone non si scarica da solo", grida Gianluca. E lei ha voglia soltanto di togliersi le scarpe. Arriva anche Alessio e abbraccia Gianluca, mentre uno scoppio di cannone fa diventare sordi e allora lei grida ai bombaroli: "Accidenti a voi!".

Quelli non l'ascoltano, com'era normale aspettarsi. Qualcuno dice:

"Vorrei una birra. Ci vorrebbe proprio una birra".

E Gianluca risponde: "Togliti la voglia ora".

Appena il campo è montato qualcuno soffia sul braciere con un mantice corto come un flauto. E finalmente Clelia può vestirsi coi sottanoni purpurei e camminare scalza. Non le importa se deve attraversare la strada, camminare sull'asfalto rovente che però è sempre meno rovente della sabbia di Livorno. La sabbia incendia come vetro liquefatto. L'asfalto è soltanto brace inerte.

"Togliti la voglia ora".